

**Assalto a Milano**  
il pullman giallorosso  
dopo lo 0-0

A pagina 7

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Longo e la delegazione del PCI in visita a Firenze  
e alle zone circostanti colpite dall'immane tragedia**

## Unità democratica: garanzia

### Una nuova scelta

**L DISCORSO di Moro al Senato, in autodifesa del operato suo e del governo non ha convinto e non ha persuaso. Perfino *Il Popolo* — caso raro — ha dovuto registrare il giro a vuoto. E ha collocato in evidente rade sottordine il testo del discorso del suo Presidente del Consiglio.**

Perché Moro ha fallito? Il suo discorso ha fatto in buco nell'acqua perché egli aveva torto marcio. non si è trattato di infelice giornata oratoria o di mancata comprensione del dato oggettivo sull'ambenza della tragedia. Il fatto è che Moro parlava non solo a nome di un governo traballante, ma soprattutto a nome di una classe storicamente presente. E di quale classe! Si tratta, infatti, di quella rima leggendaria « borghesia italiana », malfamata fino tra le sue consorelle europee per essere la più predatoria, in assoluto. Lo spolvero di esteri modernità vaporizzato dal centro-sinistra, il culto della « buona educazione » professato da Moro, le teorie platoniche sul « new deal socialista » di ottimisti sociologi socialdemocratici, non hanno modificato la struttura di questa classe. La quale resta quella che e, per questo, esige dallo Stato linee che sono in permanente e stridente contrasto perfino con la Costituzione, reclamando — e ottenendo — servizi puramente utilitari fondati su un intreccio permanente di interessi squisitamente privatistici. L'alluvione, con la spietata e clamorosa lezione da manuale, ha messo allo scoperto il meccanismo arcaico, ma imperativo, che ci governa come sistema. Esso ha dimostrato che se le alluvioni le manda Dio i danni abnormi li provoca la esistenza di un radicato sistema di interessi monopolistici che si afferma in antagonismo con l'interesse pubblico.

N QUESTO antagonismo la posizione di Moro è opparsa chiara. Lui, il corretto e morbido Moro, non è dalla parte giusta. Sta dalla parte di coloro che fondono il diritto-dovere di non costruire argini ma autostrade. Sta dalla parte, sbagliata, di coloro che pretendono di far pagare ai poveri i danni provocati dal desiderio di rapina dei ricchi. Sta dalla parte di coloro che, di fronte alla avvelenata tragedia di Firenze, parlano tranquillamente di « ritorno alla normalità ».

E' per questo insieme di posizioni, neppure tanto ascherate, che il discorso di Moro non è piaciuto a chi si attendeva da lui più abilità nel difendere una causa persa: e ha indignato profondamente quanti non sono di stare dalla parte giusta, dicendo e pretendendo che si dica che alla radice dello sconvesso provocato da due giorni di temporali c'è non la mano del Fato ma la responsabilità sociale di un sistema nato dall'uomo che, per questo, può e deve essere modificato.

Un altro elemento di chiarezza portato dalla tradizione, è da ricercarsi nella sempre più diffusa pernacce che qualcosa deve cambiare, e in profondità. La televisione non lo fa vedere e i giornali bene educati non ne parlano: ma nelle zone colpite dalla tragedia quel che non ha retto alla prova è stato che quel modello politico ed « etico » del centro-sinistra che i soliti sociologi vorrebbero proporci come strada senza alternative. Andiamo al sodo: chi combatteva a Firenze, a Grosseto, nelle campagne pisane e venete in questi giorni? Non si tratta semplicemente: ma il meccanismo politico e sociale che si è messo in moto, alla base in questi giorni (e al posto delle istituzioni) è il contrario di ciò che insinua qualunquisticamente il vecchio Nenni, il quale in una lettera ai socialisti fiorentini parla di « tifa bianchi e neri tra rossi e gialli ». Quel che emerse in questi giorni (e lo scissionista Nenni se ne preoccupa come di un male) è il tessuto unitario che vive alla radice popolare del paese. Esso non mira, certamente, a quella sorta di pasticcio del giorno dopo del corso di una alluvione, ma a fare pagare al popolo, con apposita sottoscrizione, ciò che altri dovrà pagare. Esso mira al contrario, a fare chiarezza, a gettare una luce fredda e critica sulle radici dei mali storici e politici, a spazzare via gli « squilibri » e le contraddizioni determinate da scelte di classe, vecchie e nuove, la cui proiezione — per esempio — non può trovare posto nel piano.

A QUESTO pilastro sicuro, a questo argine soffio di unità democratica e popolare, al cui centro è la classe operaia, che bisogna dunque rifarsi se si vuole che la ricostruzione non avvenga domani sotto segno di ieri. A chi altri, se non alla forza inarrestabile di questa unità di base, oggi protagonista della lotta dell'uomo contro la natura, potrà affidarsi un'opera di ricostruzione che, se vorrà essere duratura, dovrà essere radicalmente nuova?

La lezione delle cose tragiche di questi giorni, insieme anche questo, dunque. E anche di questo tutti vorranno tenere conto. Fin da oggi: se davvero si considera liberare la società civile dal dovere di perdere oltre le sue stesse forze, il conto ingiusto presentato non da un invisibile Fato ma dall'incivile pregevole della politica del rischio calcolato messa in moto da un sistema di classe oggettivamente condannato dagli stessi suoi fatali, assurdi e tragici appalti.

Maurizio Ferrara



Nove giorni dopo l'alluvione

## FIRENZE: anche con le ruspe la lotta è dura

**Nelle strade ancora invase dal fango quello che c'è da fare, purtroppo, è molto di più di quello che è stato fatto. Novella presiede un'assemblea alla Camera del lavoro, nella quale sono stati affrontati i gravi problemi della ricostruzione e della ripresa economica della città.**

### Dal nostro inviato

**FIRENZE. 12. Meutre — cheche ne dicono gli inviati di alcuni giornali di Roma, Milano, Torino, Firenze e altre città? — per quelli problemi primordiali, come quelli del cibo, dell'acqua, della casa, della luce, della Camera del lavoro ha affrontato oggi, con grande maturità, incertezza, lungimiranza, il problema di fondo delle ruspe. A stento, però, il Consiglio comunale di Lastra a Signa, con assemblea importante dei consiglieri della Dc, Renzo Giannelli, direttore dei grandi impianti della sinistra dc, Politica Giuliano Bartolucci e Mario De Fante, e i socialisti René Brunelli e Luciano Mignelli.**

**I partiti politici — dice un documenti approvato da Giorgio — si sono disposti a collaborare con l'amministrazione comunale, pur mantenendo classico la propria filosofia politica per avviare a soluzioni gli enormi problemi che sono stati portati dall'alluvione. Questa è stata la degradazione della struttura economica cittadina e rurale, o si rischia a far risorgere, per le forme, l'economia fiorentina, sia pure con i maliamenti imposti dalla nuova situazione, nei quali si è quindi.**

**Il catanesio ha creato una economia a suo modo fiorentina, a suo modo moderna e curiosa, ma, eppure estremamente fragile, a causa della sterzata di una mirada di piccole e medie industrie di lavoratori artigiani, di commercio e di servizi, che stanno a metà tra l'artigianato e il lavoro a domicilio (sembra che questi siano addirittura decimila, cifra imponente se si pensa che la provincia non supera il milione di abitanti). Bartolini lo ha detto in modo pacato, ma con grande franchigia.**

Arminio Savioli

(segue in ultima pagina)

### Lastra a Signa: DC e PSI entrano nella Giunta popolare

**FIRENZE. 12. La Giunta del Comune di Lastra a Signa è stata allargata ai rappresentanti della Dc e del Psi. L'importante decisione che segue l'inizio di una collaborazione unitaria al livello di governo. Entrano così a far parte della Giunta Comunale di Lastra a Signa con assemblea importante dei consiglieri della Dc, Renzo Giannelli, direttore dei grandi impianti della sinistra dc, Politica Giuliano Bartolucci e Mario De Fante, e i socialisti René Brunelli e Luciano Mignelli.**

**I partiti politici — dice un documenti approvato da Giorgio — si sono disposti a collaborare con l'amministrazione comunale, pur mantenendo classico la propria filosofia politica per avviare a soluzioni gli enormi problemi che sono stati portati dall'alluvione. Questa è stata la degradazione della struttura economica cittadina e rurale, o si rischia a far risorgere, per le forme, l'economia fiorentina, sia pure con i maliamenti imposti dalla nuova situazione, nei quali si è quindi.**

Arminio Savioli

(segue in ultima pagina)

**La gravità della situazione e l'immensità dei problemi aperti. Il meraviglioso slancio della popolazione. — Incontri con il presidente della Provincia, il vice sindaco, i sindaci di altri comuni e i dirigenti di partito**

### Dalla nostra redazione

**FIRENZE. 14. Il compagno Longo, al termine di una rapida e intensa visita compiuta oggi alle zone alluvionate della città e della provincia insieme con una delegazione del PCI composta dai compagni Galuzzi, Barca e Giulio, ha rilasciato la seguente dichiarazione:**

**« La visita compiuta dalla delegazione del partito in alcuni quartieri di Firenze e in altre zone devastate dall'alluvione, tra le quali Montelupo, Castelfiorentino e comuni del Pistoiese, li colloqui avuti con il compagno Gabbugiani presidente della Provincia di Firenze, con il vice sindaco di Firenze compagno Lagorio, con il sindaco di Prato compagno Vestrini, con i compagni dirigenti delle organizzazioni di partito: il confronto diretto con i comitati unitari che dirigono l'opera di soccorso, ci hanno permesso di rendersi meglio conto della gravità del disastro che si è abbattuto su Firenze, sulla Toscana, sulle zone più fiorenti delle campagne, e ci hanno permesso di valutare meglio la proporzionalità dei problemi aperti.**

**« E' sulla gravità di quanto è accaduto che vogliamo, in primo luogo, porre l'accento per richiamare l'attenzione di tutto il paese sulla vastità delle distruzioni e sulla immensità dei problemi che l'alluvione ha messo allo scoperto e ha determinato. »**

**« Abbiamo già denunciato e torneremo su questo — le responsabilità che emergono gravissime da ciò che abbiamo visto e ascoltato sia per quanto riguarda la prevenzione del disastro, sia per quanto riguarda l'organizzazione a livello dello Stato dell'opera di soccorso. Di fronte alla drammaticità della situazione vogliamo oggi soprattutto sottolineare che solo una decisa volontà politica sortita da un grande impegno unitario potrà risanare le ferite aperte. »**

**« Abbiamo constatato con soddisfazione come si sia già realizzata una positiva unità. Di fronte al crollo e alla incapacità, salvo eccezioni, dell'apparato burocratico centrale, è emersa a Firenze e in tutta la Toscana una grande capacità di mobilitazione democratica e di autogoverno locale. »**

**« L'opera di soccorso e di organizzazione più valida è stata dal Consiglio comunale e provinciali con il direttivo e generalmente sparsi democraticamente, delle comitati unitari, delle Case del popolo, dei sindacati, di migliaia di operai e di associazioni unitarie e di massa (voglio citare per tutte l'ORUF, l'organizzazione universitaria fiorentina, e la collaborazione stretta realizzata a Firenze, a Prato e in tante altre località, fra democristiani e democattolici, associazioni di sinistra, parrocchiali, associazioni cattoliche). »**

**« E' su questa unità che può e deve poggiare l'opera più urgente e il difficile lavoro di ricostruzione e di risanamento. I problemi aperti sono enormi. Il più urgente è quello della polizia, reso difficile dalla calpeste scarsissima dei mezzi, anche se validissima ci è apparsa quella della collaborazione del primo dopoguerra, dovrebbe risollevare il paese e impostare i problemi della ripresa delle attività economiche. »**

(segue a pagina 2)

### Nel Bellunese

## Molti paesi ancora isolati



**BELLUNO. — Nella valle del Bellunese, diversi centri e paesi sono ancora isolati dalle frane che hanno interrotto le comunicazioni, dai ponali crollati sotto la furia dei fiumi. Le popolazioni di alcuni comuni — come Falcade, come Cencenigh — lavorano senza sosta, organizzati in comitati straordinari che raccolgono l'adesione e l'aiuto di tutte le persone valide per riportare i paesi alla normalità, « in attesa degli aiuti ufficiali », per assicurare viveri e assistenza ai sinistri, per rafforzare almeno in parte, le attrezzature degli sporti invernali che, in questa zona, sono una delle risorse e attività economiche più importanti. Nella foto: una veduta del piccolo villaggio di Savinier, ancora isolato: sulle pendici della collina è visibile la gigantesca frana.**

### Amendola al convegno meridionale del PCI

## Alle radici del disastro le colpe della classe dirigente

### Nelle pagine interne

**ANTONELLO TROMBADORI: Un futuro che nasce dal fango**

**ANTONIO RESENTI: Come far fronte alle nuove spese**

**LUISA MELOGRANI: Gli uomini, le donne, i ragazzi di Firenze**

**TINA MERLIN: I bambini che non sanno più piangere**

**PIERO CAMPISI: Così si è organizzata la solidarietà**

**Appello dell'Istituto Gramsci per una nuova politica in difesa del patrimonio culturale**

**Dichiarazioni di GUTTUSO, BIANCHI, BANDINELLI, RUSSOLI**

**Altri servizi dalle zone alluvionate di G. F. Pintore, A. Pancaldi, F. Strambaci, R. Scolfi, M. Passi, R. Stefanelli**

**Per capire l'accaduto bisogna risalire ad una politica monopolistica che ha esasperato gli squilibri, ha abbandonato l'agricoltura, ha rovinato le città. — La situazione nel Mezzogiorno e le condizioni del suo sviluppo. — La nostra politica unitaria e l'unificazione socialdemocratica**

### Nostro servizio

**NAPOLI. 12. Da questa ricorrente « tragedia italiana » che è l'alluvione è sommamente necessario che le forze politiche impарino a riflettere poiché le responsabilità son fin troppo decisibili e il « caso » non ha anima a nessuno. A chi chiedere conto della catastrofe se non alla borghesia monopolistica?**

**Il compagno Giorgio Amendola che concludeva oggi i lavori del convegno su « Piano e Mezzogiorno » ha documentato questa accusa. Bisogna ha detto — risalire a una politica generale di accumulo che ha colpito le campagne e spogliato montagne e colline. Una parte del territorio nazionale, depauperato delle sue risorse effettive e potenziali, è ormai una « riserva » dove le mancate istemazioni tecniche e l'assenza di misure protettive del suolo propiziano ogni genere di disastri.**

**Se i beni più preziosi del patrimonio naturale e culturale finiscono sotto le acque questo non preoccupa i teorici della produttività aziendale e del massimo profitto. I settori arretrati « costano » e la borghesia monopolistica ha da guardare il suo « piano » di riorganizzazione e concentrazione: il resto può andare in malora. Lo diciamo fin dai tempi del boom, noi comunisti: lo sviluppo economico è distorto, esaspera tutti gli squilibri preesistenti, marginalizza tanta parte dell'agricoltura, ingrossa la emigrazione, rovina le città (che poi finiscono in briciole, come Agrigento).**

**Con tutto questo si pratica il blocco della spesa pubblica, co ne raccomandano Carlo e Lombro. Poi l'esercito che arriva sui luoghi dell'alluvione armato di mitra non ha neanche pale e stivali per muoversi nella melma. E Moro, impenetrato, declina alla Camera ogni responsabilità. In astratto avere delle biblioteche nazionali dove i favolosi tesori dell'arte e della cultura non siano tenuti nelle cantine, non è un problema di classe. Ma che poi agionti di tutti i precedenti, non si sappiano difendere le città dai fenomeni naturali per prevenire i pericoli è qual cosa che tocca direttamente la negligenza e l'irresponsabilità di tutta una classe dirigente. Cinque anni dopo la « sfida » democristiana di Napoli il bi-**

**Roberto Romani**

(Segue a pagina 2)

### Invece di colpire i profitti monopolistici

## Il governo prepara tasse indiscriminate

**Preoccupanti accenni di Preti - Drammatica denuncia del PRI di Firenze - Nenni allineato con Moro - L'on. Scalia, della CISL, respinge ogni adesione « acritica » al Piano Pieraccini**

### Interrogazione del PCI sulla gestione della sottoscrizione

**I compagni Ingrao, Laconi, Melli e Barca presenteranno alla Camera la seguente interrogazione:**

**« I sottoscrutini interrogano il presidente del Consiglio per sa se non intendete informare la Camera circa i criteri di gestione delle offerte raccolte attraverso la sottoscrizione nazionale, la recente tragedia alluvionale, e per conoscere se non intendete organizzare che le donne e le forte raccolte attraverso la sottoscrizione siano gestite da un comitato al quale partecipino rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei consigli comunali e provinciali e del Parlamento; e ciò sia per aspettare una elezione capitolare definitiva. »**

**« I sottoscrutini interrogano il presidente del Consiglio per sa se non intendete aspettare una elezione capitolare definitiva. »**

**Il discorso di Moro al Senato, insieme difensivo, reattivo e fazioso, non ha convinto nemmeno gli alleati di governo della DC: lo si dedica a organizzativamente, tecnicamente, psicologicamente, politicamente. Non si riferisce a ciò che i singoli hanno fatto o cercato di fare: l'opera è stata superiore a ogni elogio. Al solito, nulla di più rilevante accadrà oggi. Consiglierei, inoltre, di non confidare troppo nella pazienza dei fiorentini... Ci rendo conto che se nuovi accidenti e sventure nei prossimi giorni dovessero verificarsi, giacché essa costituisce la più bruciante delle smemorate non solo al fianco giustificazionismo del presidente del Consiglio ma anche alle immondezze di cui si è reso responsabile. La città è cupa, disperata e stanchissima... Chi ha vissuto il 4 novembre e la notte che lo ha seguito non è più psicologicamente e materialmente in grado di tollerare un simile affronto. Istituiamo accanto a disperazione possibili. Emergenza e requisizioni e mobilitazione di tutto il paese, non c'è altro da fare. »**

**« Il gelido e balbettante Moro è così servito; e con lui sono serviti tutti coloro che hanno avuto il coraggio di deplofare la**